Lazionauta
il sito sui piccoli comuni del Lazio

10 febbraio 2015

E' successo per *La camera da ricevere*

Prosegue la fortunata rassegna del Teatro Due di Roma Montanari-Curino con un assolo di attrici (di **Daniele Poto**). Virata di repertorio per la finora fortunata rassegna del Teatro Due di Roma, più che mai stabile d'essai, dopo questo coraggioso invito alla cittadinanza, a riscoprire spettacoli e compagnie che non è facile visionare nelle capitale. La vulgata ci dice che negli spettacoli teatrali conti la prima e l'ultima. La "prima" ovviamente per il carattere demi-mondaine e di scoperta, del focus sull'evento, con curiosità e reazioni connesse. L'ultima invece sembra fatta apposta per gli intenditori. Perché lo spettacolo ha raggiunto il giusto punto di cottura e maturazione anche in rapporto alla sala che lo ospita e alla tenuta del pubblico. Ebbene, quella gran prova d'attrice di Ermanna Montanari, condensata nella proposta "La camera da ricevere" domenica sera, nell'ultima replica, si è meritata il tutto esaurito e il sincero applauso di una folla evidentemente stuzzicata dal passaparola positivo e incoraggiante, derivato dal successo delle serate precedenti. Ed è stato anche lo snodo del passaggio del testimone al prossimo spettacolo. Il Teatro delle Albe di Marco Martinelli, con le sue "primavere eretiche" e con il corredo dei personaggi evocati in trent'anni di drammaturgia, ha permesso una piccola summa attoriale con passaggi suggestivi quanto impenetrabili bazzicando un particolare dialetto ravennate, assolutamente chiuso e gutturale. Un giorno di interregno e poi toccherà a Laura Curino, brava attrice di lungo corso, quasi coetanea di Ermanna Montanari, invariabilmente baciata dal successo di critica in carriera nonostante approcci poco commerciali ed ovvia repulsione a praticare i sentieri del cinema e della televisione. La Curino si può definire in tournèe a Roma prima di un'esibizione che toccherà la Casa dei Teatri e un laboratorio da lei diretto dal titolo emblematico "Riparare il mondo", ovvia quanto difficile soluzione a tutti i problemi dell'umanità. "Scintille" è il titolo del prossimo spettacolo nel teatro a due passi da Piazza di Spagna (e relativa stazione metrò) e questa è la sua sinossi elementare: "New York, 25 marzo 1911: manca un quarto d'ora alla chiusura della fabbrica T.W.C., produttrice di camicette. Sono al lavoro 600 persone, per lo più giovani immigrate italiane o dall'Europa dell'Est, sfruttate e sottopagate. Una scintilla. In un attimo prende fuoco il grattacielo che ospita la fabbrica. In 18 minuti 146 vittime, quasi tutte ragazze. I proprietari della fabbrica verranno assolti, nonostante non fossero in atto le più elementari misure di sicurezza. Ma la scintilla della protesta si è sprigionata. Questa vicenda diventerà uno dei precedenti storici per la Festa della Donna. Molti altri episodi hanno concorso a dar vita all'8 marzo, ma non c' è episodio nella storia delle donne più adatto a segnare un punto di svolta". Diremo che siamo all'interno di un teatro documentario non banale e non didascalico. Avvicinandoci alla fatica celebrazione di marzo.